

Crisi nordafrica, impatto limitato sul petrolio

Gli effetti della crisi nord-africana, soprattutto quella libica, al momento, hanno una dimensione "tutta interna ai paesi che ne sono sconvolti senza ripercussioni esterne", dal punto di vista degli approvvigionamenti energetici. La crisi che ha colpito il nord Africa, tuttavia, presenta "diversi elementi di novità" rispetto al passato. Lo sostiene Alberto Clò del Rie in un intervento contenuto nell'ultimo numero della newsletter del **Gme**. Secondo Clò, oltre alla dimensione interna, un secondo elemento di novità "sta nel fatto che la crisi ha avuto un limitato impatto sull'offerta di petrolio sui mercati internazionali, diversamente da quello che – nei fatti o anche solo nella loro percezione – accadde nel 1973, nel 1978-1979, nel 1990. La forte riduzione della produzione e dell'esportazione libica (l'offerta egiziana viene quasi interamente consumata all'interno) è intervenuta, infatti, in una situazione in cui vi sono ampie disponibilità alternative di petrolio su cui poter far conto". Clò spiega che "nonostante il fortissimo aumento della domanda di petrolio nel 2010 – +2,8 mil. bbl/g a 87,8 – la 'spare capacity' si mantiene, sottratto l'ammancio libico (stimato intorno a 1,1 mil. bbl/g), grosso modo sui 4,5 mil.

